

UNA SANITÀ DA CONDIVIDERE



Tutti i numeri della sanità in Liguria

La nostra regione da Gennaio 2014 a Maggio 2019 ha registrato una perdita di 45.397 abitanti, pari al 2.89% della popolazione.

Abbiamo una Assessora Regionale alla sanità che vanta il posizionamento della Liguria ai vertici delle regioni Italiane nell'erogazione dei "Livelli essenziali di Assistenza", omettendo di dichiarare che trattasi di AUTOCERTIFICAZIONI. Infatti:

- la **sanità ligure preoccupa la Corte dei Conti**
- la Liguria è all'**ultimo posto tra le regioni del nord** per erogazione di servizi sanitari
- secondo la Banca d'Italia, i dati che dimostrano il miglioramento non sono affidabili

Abbiamo una Giunta Regionale che **va contro a quanto sancito dal Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa** (PNGLA) per il periodo 2019-2021, mantenendo ancora ad oggi in auge l'ormai vetusto accordo siglato nel lontano 2010.

- C'è **poca trasparenza**. La Regione Liguria non fornisce dati aggregati e comparabili.
- Regione e ASL lontane dalla trasparenza prevista per ciò che riguarda le liste d'attesa. In Liguria **i dati sulle liste di attesa non sono aggiornati**.

Abbiamo un Governo Regionale che dichiara di avere fermato l'emorragia delle "fughe sanitarie", eppure la **Liguria è al 6° posto tra le regioni con il maggior numero di pazienti che vanno a farsi curare altrove e al 5° posto per l'elevato costo pro-capite per la mobilità passiva**.

Corte dei Conti e la Procura esprimono perplessità sulle spese sanitarie della Regione Liguria, dichiarando che **"la regione dovrebbe chiedersi perché così tanti residenti vanno fuori a curarsi"** e affermando che a fronte di una **"sanità regionale cara, la qualità è medio-bassa"**.

La Liguria ha infatti un **saldo negativo di 71,2 milioni €**.

Rispetto al numero di abitanti, il **numero di ASL presenti sul nostro territorio è ben oltre la media nazionale**, ed è stato ulteriormente aggravato dall'**aggiunta di una 6° ALS: Alisa**, l'azienda sanitaria ligure.

Abbiamo un Governo Regionale che nel 2016 dichiara di voler arrivare ad "un'omogeneità organizzativa del sistema sociosanitario con indirizzi comuni a tutte le Asl su procedure, protocolli, standard assistenziali, operativi e organizzativi" e di voler "programmare le azioni in modo coerente su tutto il territorio, allocare risorse sulle reali esigenze epidemiologiche e demografiche dei cittadini"

MA che nel 2018 dà il via alla creazione di **nuove figure apicali** al governo delle ASL, mediante l'istituzione dei Direttori Socio Sanitari, permettendo un **incremento dei costi fissi annuali** a discapito dei dipendenti del comparto, **sottraendo finanze alla sanità rivolta alla cittadinanza** e mantenendo pressoché invariato lo storico "parco macchine" delle attrezzature di diagnostica.

Un modello che avalla la nuova e **totale disomogeneità organizzativa** delle 5 ASL Regionali, fa lievitare i costi e **non migliora in alcun modo il servizio rivolto ai cittadini e alle cittadine** della nostra regione.

